

Un incontro del premio Acqui Storia

Alle urne con il prof. D'Alimonte

Acqui Terme. Organizzato dal gruppo dei lettori della giuria popolare (per la verità non presenti certo in massa), nel pomeriggio di venerdì 23 settembre si è tenuto, a Palazzo Robellini, l'incontro con il prof. Roberto D'Alimonte, politologo di fama, docente di *Sistema Politico Italiano* presso la LUISS "Guido Carli" di Roma.

Introdotta da un breve saluto dell'Assessore per la Cultura dott. Carlo Sbrulati (che però non ha presenziato: da lì a poche ore sarebbe stato impegnato nel Consiglio Comunale indetto a Palazzo Levi lo stesso giorno), e ci par di capire che l'orario sia stato anticipato proprio per evitare la sovrapposizione: peccato, ci sarà il concorso del pubblico sarebbe stato diverso), moderata dal dott. Alberto Pimi la conferenza verteva sui temi della *diagnosi del bipolarismo*.

Una lezione coinvolgente e appassionata

Proprio vero che i pregiudizi rischiano di far danno al massimo grado: di sistemi elettorali si sarebbe parlato, così il comunicato stampa del Municipio annunciava.

E forse anche molti dei presenti (e tanti assenti; sulle poltrone granata della sala davvero un numero da "minimo storico" per ciò che concerne l'"Acqui Storia") devono aver pensato, all'inizio, ad un appuntamento, probabilmente, noioso e pesante.

I pregiudizi, dicevamo: che portano fuori strada.

Niente di più sbagliato: il prof. D'Alimonte è riuscito non solo a piacevolmente a coinvolgere, ma anche a sollecitare un fuoco di fila di domande (che si vedeva proprio rievocavano da reale interesse) che è raro in genere riscontrare. Tanto che più di due ore è durato l'incontro.

(E pensare che, all'ultimo momento, è venuto a mancare anche il supporto video, che ulteriormente avrebbe arricchito spiegazione e dibattito: purtroppo il proiettore predisposto dal Municipio non è riuscito a rendere i suoi servizi...).

Buona cosa il *bipolarismo*, per il prof. D'Alimonte (che, abiamo scoperto, spesso incontra i parlamentari in commissione, per opportune audizioni): con questo sistema di *elettori scelgono chi governa* (affermazione che è valida assolutamente per la Camera; purtroppo non per il Senato, in considerazione del premio di maggioranza ripartito su base regionale; siamo sicuri che un premio nazionale sia vietato dalla Costituzione?) diventa più facile, strada facendo, attribuire errori e meriti; e dunque, se si torna alle urne, premiare e punire. Morale: i partiti si responsabilizzano (o dovrebbero farlo). Sì, perché "educare alla democrazia non è roba che si insegna a scuola": tutto nasce dall'esperienza, non si può far altro che guardare agli effetti, positivi e negativi, del governo (locale o nazionale).

Anche per il relatore è importante andare oltre ai pregiudizi: non è vero che il bipo-



Federica Saini Fasanotti
Etiopia 1936-1940
Stato Maggiore dell'Esercito

... Il maresciallo Badoglio telegrafò: oggi, 5 maggio, alle ore 16, alle testa delle truppe vittoriose sono entrato in Addis Abeba. Annuncio al Popolo italiano e al mondo che la guerra è finita. L'Etiopia è italiana! Era il meglio del 1936 e Mussolini annunciava, a un popolo esultante, la fine vittoriosa della guerra con l'Etiopia. Con la fine della guerra l'Esercito Italiano, però, si trovò a dover fronteggiare una serie di enormi difficoltà: "Questo poteva prevedersi, perché è classico in Africa. Più celere è la conquista della capitale, attuata con procedimenti di guerra, e più lenta (e quasi un paradosso) sarà la sottomissione di tutto il territorio che richiama procedimenti "di guerriglia" a "macchia d'olio" se si vuole che la sottomissione sia sincera e duratura" affermava il generale Guglielmo Ciro Nesi, uno dei più validi ufficiali dell'Esercito Italiano nella Seconda Guerra Mondiale (sarà l'ultimo generale italiano ad arrendersi agli inglesi in Etiopia) e fautore di una politica di collaborazione con i capi (i ras) delle tribù etiopiche.

La Dott.ssa Fasanotti analizza nel suo libro, finalista per la sezione storico-scientifica del Premio Acqui Storia, proprio questo periodo: un ampio e approfondito lavoro di ricerca, che porta a un volume veramente valido, uno dei pochi che tratta la presenza italiana in Etiopia in modo equilibrato, descrivendo gli avvenimenti e dell'altra parte in conflitto. Viene così illustrato come il nostro Esercito si sia trovato ad operare in un Paese, grande quanto volte l'Italia, da secoli diviso in molte tribù sempre in guerra fra loro. Vengono descritte le operazioni di polizia coloniale, con atti atroci da parte di alcuni militari italiani, ma anche il terrore degli italiani di essere catturati vivi dagli etiopi, in quanto ai prigionieri era riservata prima l'evirazione e quindi la morte: basti pensare che, durante la guerra, nessun uomo tra quelli catturati dai soldati etiopici fu risparmiato. A pagare il prezzo più alto furono, come sempre, i civili, che subivano atti di ritorsione sia da parte degli italiani, sia da parte delle altre tribù in rivolta. Rivolte che diminuivano di anno in anno (in particolare dopo la nomina di Amedeo d'Aosta a Viceré nel 1936) e, probabilmente, se non vi fosse stata la seconda guerra mondiale, sarebbero andate ad esaurirsi.

La conquista dell'Etiopia era stata, come dice l'autrice, la vera guerra fascista, voluta sia per ragioni di prestigio internazionale, sia per necessità di nuovi sbocchi oltremare per i cittadini italiani. Finita la guerra gli italiani realizzarono in Etiopia la rete ferroviaria e quella stradale, l'impianto urbano delle maggiori città, ospedali, ambulatori, scuole, chiese per tutte le confessioni, una scolarizzazione di base, l'introduzione di più

avanzate tecniche agricole e vaccinazioni di massa. Si è valutato che, in soli quattro anni, l'Italia abbia investito nell'Africa Orientale Italiana una cifra pari a 4 miliardi di euro attuali.

Si può citare una frase di Abebe Aragi, uno dei principali antagonisti degli italiani: "I nemici numero uno dell'Etiopia sono il Duca d'Aosta e il Generale Nasi perché con la loro magnanimità smorzano nel popolo il sentimento dell'indipendenza". La Dott.ssa Fasanotti pone inoltre l'attenzione sull'atteggiamento di Francia e Inghilterra: a iniziare dalla guerra 1935-36, quando sostenevano una serie di enormi difficoltà: "Questo poteva prevedersi, perché è classico in Africa. Più celere è la conquista della capitale, attuata con procedimenti di guerra, e più lenta (e quasi un paradosso) sarà la sottomissione di tutto il territorio che richiama procedimenti "di guerriglia" a "macchia d'olio" se si vuole che la sottomissione sia sincera e duratura" affermava il generale Guglielmo Ciro Nesi, uno dei più validi ufficiali dell'Esercito Italiano nella Seconda Guerra Mondiale (sarà l'ultimo generale italiano ad arrendersi agli inglesi in Etiopia) e fautore di una politica di collaborazione con i capi (i ras) delle tribù etiopiche.

La Dott.ssa Fasanotti analizza nel suo libro, finalista per la sezione storico-scientifica del Premio Acqui Storia, proprio questo periodo: un ampio e approfondito lavoro di ricerca, che porta a un volume veramente valido, uno dei pochi che tratta la presenza italiana in Etiopia in modo equilibrato, descrivendo gli avvenimenti e dell'altra parte in conflitto. Viene così illustrato come il nostro Esercito si sia trovato ad operare in un Paese, grande quanto volte l'Italia, da secoli diviso in molte tribù sempre in guerra fra loro. Vengono descritte le operazioni di polizia coloniale, con atti atroci da parte di alcuni militari italiani, ma anche il terrore degli italiani di essere catturati vivi dagli etiopi, in quanto ai prigionieri era riservata prima l'evirazione e quindi la morte: basti pensare che, durante la guerra, nessun uomo tra quelli catturati dai soldati etiopici fu risparmiato. A pagare il prezzo più alto furono, come sempre, i civili, che subivano atti di ritorsione sia da parte degli italiani, sia da parte delle altre tribù in rivolta. Rivolte che diminuivano di anno in anno (in particolare dopo la nomina di Amedeo d'Aosta a Viceré nel 1936) e, probabilmente, se non vi fosse stata la seconda guerra mondiale, sarebbero andate ad esaurirsi.

La conquista dell'Etiopia era stata, come dice l'autrice, la vera guerra fascista, voluta sia per ragioni di prestigio internazionale, sia per necessità di nuovi sbocchi oltremare per i cittadini italiani. Finita la guerra gli italiani realizzarono in Etiopia la rete ferroviaria e quella stradale, l'impianto urbano delle maggiori città, ospedali, ambulatori, scuole, chiese per tutte le confessioni, una scolarizzazione di base, l'introduzione di più

ne di Colombo, portata avanti da Pio IX e Leone XIII.

In "Cristoforo Colombo l'ultimo dei Templari" Ruggero Marino invitava a ripensare l'immagine che è stata tramandata ai posteri del navigatore. In questo nuovo libro, la sua tenace anticonformista ricerca storica si spinge ancora oltre, regalando ci un appassionante narrazione che smonta a uno a uno i "miti" costruiti sulla figura dell'ammiraglio. A partire proprio dalla grande bugia quella che tutt'oggi si trova sui libri di scuola: secondo cui Colombo approda al Nuovo Mondo per errore, nel tentativo di circumnavigare il globo terrestre e raggiungere l'estremo Oriente. Niente di più falso: il genovese è perfettamente consapevole del suo obiettivo ed è molto più di un semplice e fortunato uomo di mare. Si muove sulla base di antiche mappe con la decisione di un missionario, di un soldato di Cristo, con lo stesso afflato religioso che caratterizzava gli ordini cavallereschi e, in particolare, quello misterioso della storia: i Templari. Prenderà più volte il mare verso il Nuovo Mondo, fino a un quarto estremo viaggio, come un novello Ulisse mosso, tuttavia, da intatte virtù cristiane più che da desiderio di ricchezza e avventura. Dopo la morte, il silenzio. Per secoli la figura di Colombo sarà dimenticata e tuttora è in attesa di un'autentica riabilitazione. Per due volte è stato avviato un processo di beatificazione, regolarmente interrotto, prima di prendere in esame i documenti più importanti, in grado di certificare la sua condotta cristiana. I mille volti di Colombo, geniale navigatore, eroe senza pace, cavaliere del mare, templare, santo e missionario, vengono restituiti in questo libro definitivo con una prosa avvolgente, che incalza il lettore con ipotesi sorprendenti, sempre scritte da solidissima documentazione, e lo conduce in un lungo viaggio, ricco di fascino e mistero, da ripetere al fianco del "navigatore dei due mondi". Il grande impegno voluto al riscatto dell'eminente eroe del nostro passato premia il coraggio dei lunghi anni di meticolose indagini, minuziose ricerche e laboriosi riflettori di antichi documenti che Marino ha spulciato, indifferente a quanto sostenuto per 5 secoli. Sfida falsità, ingiuste accuse, equivoci sentenze ed ingloriose condanne: non si scoraggia e nella solitaria battaglia personale, continua la scrupolosa individuazione di luoghi, musei, biblioteche ed archivi rimasti seppelliti nella scolorita onertà, con l'unica finalità di liberare il grande navigatore dall'indegno divieto prodotto dai nemici. Sveta come per troppo tempo il vero Colombo sia stato ignorato; i meriti usurpati e carpi da avversari che, nella trama ordita lo privano dei diritti sulle terre scoperte. Sfruttano conoscenze e raggiunto ne decretavano la disgrazia. Qui resuscita nella ciclopica dimensione umana; splende l'artefice della svolta impressa alla storia. ERIK Negro

larismo multiparti (tanti semmai perché ciò conviene a chi fa politica); non è vero che la legge elettorale proposta dall'on. Calderoli sia così terribile: le *liste bloccate* non sono sulture, sono un privilegio da noi usato male. E per quel che può valere, in Occidente, raro è - oggi - il ricorso ad un voto di preferenza. (Senza contare che volendo, con le *liste flessibili*, si potrebbe introdurre una variante interessante: più voti prendi, e più "scatti la classifica").

Anche il Signor Caso ci mette lo zampino: perché venerdì 23 (e giorni successivi) l'argomento "legge elettorale" a Roma è quello "del giorno". Più dei processi di Berlusconi, le inchieste su Penati o Milanesio. Più della questione "crisi e spread".

Storia dei progetti o delle leggi elettorali, di ieri e ieri l'altro: bozza Chiti, legge Mattarella, il mandato esplorativo a Maccanico (1996) per quella che poteva essere una grande riforma...; tra "primarie di collegio", voto agli stranieri (per D'Alimonte nefasto), "liste civette", maggioritario "con doppio turno alla francese", l'esposizione arriva ad un punto di rilievo: quello dell'esigenza di una riforma ampia. Che investa non solo il sistema di voto, ma dia maggior potere al Presidente del Consiglio, ricostituisce il finanziamento ai partiti ("meglio sarebbe vederli con il cappello in mano..."), introduce un nuovo Senato. E, si bene intesa la *sistema dei pesi e dei contrappesi*, alle figure di garanzia (a cominciare da quella del Presidente della Repubblica): una maggioranza non può calare un asso "piglia tutto".

Ultima chiosa: se tanto si discute a Roma di legge elettorale, ben si può intendere che le elezioni non sono tanto lontane...

G.Sa

Giocando si impara

Acqui Terme. La 25ª edizione del Mercato del bambino "Giocando si impara" si terrà sabato 1º ottobre in piazza Addolorata, in caso di pioggia, comunicano gli organizzatori, si terrà sotto i portici di Via XX Settembre.

La manifestazione, come da tradizione, è organizzata dal Gruppo giovani Madonna Pellegrina con il patrocinio del Comune. Il mercato è riservato a bambini e ragazzi delle scuole elementari e delle scuole medie.

Ogni banchetto avrà uno spazio delimitato di 1-3 metri, assegnato dagli organizzatori. Vi saranno a disposizione un centinaio di platee. Durante la giornata di "Giocando si impara" si potrà vendere e acquistare gli oggetti esposti, da collezione e non; sono esclusi gli animali.

Il ritrovo è alle ore 14,30 e l'apertura del mercato al pubblico sarà dalle 15 alle 18.

L'iscrizione per ogni partecipante è di 2 euro. La propria adesione può essere richiesta al 338.3501876. Un semplice omaggio sarà offerto ai primi duecento iscritti.

<p>VIAGGI DI UN GIORNO</p> <p>Domenica 2 ottobre LUGANO e la festa d'autunno</p> <p>Domenica 9 ottobre Sotto il Monte BERGAMO</p> <p>Domenica 16 ottobre PADOVA e il mercatino dell'antiquariato</p> <p>Domenica 23 ottobre PARMA e FONTANELLATO</p> <p>Domenica 30 ottobre TRIESTE e REDIPUGLIA</p> <p>Domenica 6 novembre Fiera del tartufo d'ALBA e pranzo</p> <p>Domenica 13 novembre MONTECARLO e la profumeria di Eze Village</p> <p>Domenica 20 novembre Festa del torrone a CREMONA</p>	<p>TOUR ORGANIZZATI</p> <p>Dal 11 al 22 ottobre Suggerimento a LORET DE MAR Viaggio in pullman con possibilità di escursioni a Barcellona, Girona, Tossa.</p> <p>Dal 15 al 19 ottobre Tour della PUGLIA: OSTUNI-MATERA ALBEROBELLO-BARI-LECCE-GALLIPOLI...</p> <p>WEEK END E PONTI</p> <p>Dal 7 al 9 ottobre NAPOLI per la riapertura della reggia di Caserta+musso Caspolidomite</p> <p>Dal 22 al 23 ottobre ASSISI e PERUGIA EUROCHOCOLATE</p> <p>Dal 29 ottobre al 1º novembre PARIGI la villa lumiere</p> <p>Dal 29 ottobre al 1º novembre ROMA e i castelli romani</p>	<p>I VIAGGI DI LAIOLO</p> <p>Consultate tutti i nostri programmi su www.viaggiidilaiole.com</p> <p>SPECIALE CAPODANNO 2012</p> <p>Dal 29 dicembre al 2 gennaio PENISCOLA - Costa delle Zagore</p> <p>Dal 29 dicembre al 2 gennaio Capodanno benessere a ISCHIA</p> <p>Dal 29 dicembre al 2 gennaio TADORNINA</p> <p>Dal 30 dicembre al 2 gennaio VIENNA</p> <p>Dal 30 dicembre al 1º gennaio ROMA</p>	<p>MERCATINI DI NATALE DI UN GIORNO</p> <p>Domenica 27 novembre MERANO</p> <p>Sabato 3 dicembre Fiera dell'artigianato artistico a MILANO</p> <p>Domenica 4 dicembre INNSBRUCK</p> <p>Domenica 4 dicembre BOLZANO</p> <p>Giovedì 8 dicembre MILANO, "Il Duomo e la fiera "Oh bej leh bej"</p> <p>Giovedì 8 dicembre Mercatino provenzale a NIZZA in COSTA AZZURRA</p> <p>Giovedì 8 dicembre Mercatino a LUCERNA</p> <p>Sabato 10 dicembre Mercatino di Natale tedesco di Heidelberg a FIRENZE</p> <p>Domenica 11 dicembre Mercatino a MONTREUX sul lago di Ginevra</p> <p>Sabato 17 dicembre Mercatino a TRENTO e LEVICO</p> <p>Domenica 18 dicembre Mercatino a BRESSANONE e abbazia di NOVACELLA</p> <p>Domenica 18 dicembre Luci d'artista a TORINO con mercatino di Natale BORGIO DORA</p>
<p>MERCATINI DI NATALE DI PIÙ GIORNI</p> <p>Dal 26 al 27 novembre Mercatino a SALLSBURGO e MONACO di BAVIERA</p> <p>Dal 3 a 4 dicembre Mercatini in PROVENZA</p> <p>Dal 5 all'8 dicembre BUDAPEST</p> <p>Dal 9 all'11 dicembre AGUSTA - NORIMBERGA</p> <p>Dall'8 all'11 dicembre VIENNA</p> <p>Dal 17 al 18 dicembre CARINZIA</p>			